



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 15/02/2016

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

15/02/2016 Corriere del Mezzogiorno - Bari Bonificare attraverso la canapa	4
13/02/2016 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari Centro biostabilizzazione c'è lo stop dalla Regione	5
13/02/2016 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Brindisi La Polizia scova in campagna un'officina dove «morivano» le autovetture rubate	6

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

13/02/2016 www.ilsussidiario.net 23:07 Io non mi arrendo/ Anticipazioni 15 febbraio Fiction Rai 1. Beppe Fiorello è Roberto Mancini. Video promo	8
14/02/2016 fasanolive.com 07:00 Diversi fasanesi nella miniserie "Io non mi arrendo" con Beppe Fiorello	9
14/02/2016 giovinazzoviva.it 06:30 Giovinazzo: La discarica di San Pietro Pago si ferma	10

DISCARICA DI CONVERSANO

3 articoli

Bonificare attraverso la canapa

Start up nata attraverso i fondi di Bollenti spiriti nel 2010 CanaPuglia cresce ed allarga sempre di più i suoi orizzonti. L'esperienza di «Masseria Carmine»

Gino Martina

Per secoli materia prima fondamentale nell'economia, grazie alla sua fibra duttile, oggi la canapa rivive una nuova giovinezza. Se pur a fatica, il formidabile elemento naturale, di fatto soppiantato nei decenni passati, con l'ingresso sul mercato delle materie plastiche derivate dal petrolio, torna pian piano a ritagliarsi un suo spazio, per la realizzazione di cibi e oggetti. Non solo. È anche utilizzato in via sperimentale per tentare la bonifica dei terreni inquinati. A provarci è CanaPuglia, realtà nata dall'idea di un giovane di **Conversano**, Claudio Natile, che ha usufruito di un finanziamento di partenza di 25 mila euro, attraverso il programma Bollenti spiriti della Regione nel 2010. Natile continua a far crescere, assieme ai suoi collaboratori, altrettanto giovani, un progetto che ha pochi eguali in Italia. Una proposta che «consiste - come ricorda il profilo sui social network della stessa CanaPuglia - nel promuovere la coltivazione e l'impiego in diversi campi, della "cannabis sativa", la canapa utile, che non contiene principi attivi psicotropi (Thc) ma può fornire materie prime a basso impatto ambientale utilizzabili nel settore alimentare (semi, olio e farina), tessile, farmaceutico, della cosmesi naturale (prodotti per la cura del corpo), della bioedilizia (pannelli termo-acustici, biocompositi), delle energie rinnovabili (biomassa, biocombustibili)». Il tentativo di bonificare i terreni inquinanti è in corso a Taranto, nella masseria Carmine, di proprietà della famiglia Fornaro, situata a poca distanza dalle ciminiere dell'acciaieria Ilva. Nel 2008, 550 tra pecore, capre e agnelli della storica azienda agricola furono fatti uscire dalle stalle, trascinati nei camion su commissione dell'Asl e portati via per essere abbattuti, come **rifiuti** pericolosi. Il loro latte era contaminato da diossine, ingerite nei pascoli sui quali, per anni, erano cadute le sostanze inquinanti emesse dai camini del grande siderurgico. La canapa è in grado di catturare sui terreni anche i metalli pesanti, come lo zinco, e, dopo appositi controlli, potrebbe essere riutilizzata come materiale per l'edilizia e le manifatture. Il procedimento, che contribuisce anche alla diminuzione dell'anidride carbonica in atmosfera, è definito il «fitorisanamento». Dal 2013 è stato utilizzato anche per la cosiddetta Terra dei Fuochi, inquinata dai **rifiuti**, in Campania. Sono le radici della pianta che assorbono e resistono alla presenza degli agenti inquinanti. L'esperimento va avanti su tre ettari messi a disposizione dalla masseria della famiglia Fornaro, considerata un luogo simbolo del riscatto contro i danni ambientali provocati dalla grande industria. «È il primo esperimento simile che avviene in Italia - spiega Claudio Natile - ma serviranno diversi anni per capire se l'azione di risanamento sia andata perfettamente a buon fine e se quei terreni potranno tornare a essere coltivati o dedicati alla pastorizia». Il metodo di bonifica, se riuscito, comporterebbe un abbattimento di costi rispetto agli interventi convenzionali, che prevedono la rimozione di strati di terreno, da smaltire in **discarica**. Non solo, perché se idonea, la canapa raccolta potrà essere trasformata in altro, realizzando così una vera e propria filiera produttiva. Sono all'incirca 25 mila, infatti, i prodotti che possono nascere dalla canapa, utilizzata come materia prima. Al di là dell'uso alimentare, si possono realizzare vestiti, mobili, materiali edili e, persino, strutture per mezzi di locomozione. È qui che rientra la missione che si è data CanaPuglia, quella di «promuovere una cultura sostenibile attraverso una coltura ecologica, incentivare la coltivazione della Canapa, antica coltura italiana, favorire l'utilizzo dei prodotti derivanti da questa risorsa in agricoltura, nell'alimentazione umana, nell'edilizia pubblica e privata, nel settore della carta, nella medicina, nel settore dell'energia».

GIOVINAZZO

Centro biostabilizzazione c'è lo stop dalla Regione

L'azienda: «Tutto previsto, serve a effettuare la manutenzione»

MINO CIOCIA **DISCARICA** La Regione ha sospeso le autorizzazioni per proseguire l'attività nel centro di biostabilizzazione nella **discarica** di S. Pietro Pago. Per l'azienda era tutto previsto per poter effettuare la manutenzione straordinaria I G I O V I N A Z Z O. «La fermata dell'impianto di igienizzazione e biostabilizzazione dei **rifiuti** solidi urbani nella **discarica** di San Pietro Pago era prevista per poter procedere con quelle manutenzioni straordinarie già programmate, che andranno a migliorare la linea di lavorazione dei **rifiuti** solidi urbani, sia dal punto di vista produttivo che ambientale». L'affermazione arriva dai vertici locali della «Daneco», l'azienda che gestisce l'impianto giovinazzese, dopo che la Regione ha sospeso la concessione per la prosecuzione delle attività nella **discarica**. Un sito che da oltre un anno è chiuso all'abbancamento dei **rifiuti** ma che è rimasto aperto al solo trattamento per la riduzione dei volumi di materiale da avviare in altre discariche. Nel periodo di chiusura dell'impianto, 60 giorni quelli concessi dalla stessa Regione per ottemperare alle richieste di adeguamento formulate dalla conferenza di servizi che sovrintende alla regolarità del funzionamento dell'impianto, saranno apportate modifiche ai biofiltri e saranno realizzate nuove coperture ai tunnel che ospitano i **rifiuti** da igienizzare. «Oltre ad altri interventi di manutenzione - affermano dalla Daneco - in attesa della realizzazione dell'impianto di biostabilizzazione a regime, autorizzato nel 2010, di cui abbiamo ottenuto parte delle autorizzazioni dal Genio Civile». Per la costruzione del nuovo impianto sono stati già operati gli sbancamenti sui suoli che dovranno ospitare le linee di produzione, il cui progetto, come richiesto dal Nucleo ecologico dei Carabinieri attraverso l'Arpa, è stato modificato secondo le prescrizioni dettate anche in materia di adeguamento anche alle norme antismichie. Nel frattempo i Comuni che conferivano per il trattamento, la tritovagliatura e l'igienizzazione dei propri **rifiuti** nel sito di San Pietro Pago, queste le attività della **discarica**, dovranno rivolgersi ad altri impianti. A cominciare da Giovinazzo, i cui **rifiuti** saranno avviati per il trattamento, nella **discarica** di **Conversano** per poi essere smaltiti in altre discariche autorizzate. Presumibilmente con un aggravio di spesa per le casse comunali che potrebbe essere mitigato dalla stessa Regione attraverso l'esonero per quest'anno, del pagamento della ecotassa, un tributo chiesto a quei comuni che non raggiungono le percentuali imposte nella raccolta differenziata. Una imposta che potrà essere completamente evitata con l'avvio della raccolta con il sistema porta a porta, un servizio che sta subendo ritardi per mere questioni burocratiche in sede «Aro», l'ambito ottimale che riunisce sette diversi comuni di cui è capofila Modugno.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

FASANO OPERAZIONE DEL COMMISSARIATO DI MONOPOLI IN CONTRADA MARTUCCI

La Polizia scova in campagna un'officina dove «morivano» le autovetture rubate

OPERAZIONE DELLA POLIZIA Hanno operato dal Commissariato di Monopoli I F A S A N O. Avevano trasformato un capannone agricolo in un'officina in cui le macchine di provenienza furtiva morivano per rinascere a vita nuova sotto forma di pezzi di ricambio per auto. Ieri mattina i poliziotti del commissariato di pubblica sicurezza di Monopoli hanno effettuato una perquisizione all'interno del capannone, ubicato al confine tra il territorio di Monopoli e quello di Fasano, in **contrada Martucci**, agro di Fasano. All'interno della struttura hanno trovato, tra le tante altre cose, quello che, dopo un meticoloso processo di "cannibalizzazione", restava d un Fiat Cubo (veicolo rubato a Bari nei giorni scorsi. Un pozzo senza fondo. Quando, ieri mattina, i poliziotti hanno sollevato la saracinesca del capannone che era stato trasformato in un emporio illegale dei pezzi di ricambio provenienti da auto rubate, quasi non credevano ai loro occhi. Nel garage c'erano decine di pezzi che, essendo sprovvisti di segni identificativi, non possono, almeno al momento essere ricondotti a un veicolo in particolare. L'ipotesi degli investigatori è che si tratti di componenti meccaniche e di carrozzeria provenienti da auto rubate. Non solo. Nel capannone di **contrada Martucci** gli agenti hanno trovato anche diverse targhe di auto rubate. Il sospetto degli investigatori è che quei mezzi, asportati in ogni angolo della Puglia, abbiano esalato il loro ultimo "re s p i ro " nel capannone-officina per diventare pezzi di ricambio da vendere sul mercato nero. Nei prossimi giorni, partendo da quelle targhe, i poliziotti cercheranno di ricostruire le storie di quei mezzi e, se possibile, di capire quale tragitto hanno percorso per arrivare dai luoghi in cui sono stati rubati al garage ubicato nelle campagne tra Fasano e Monopoli. Il quadro di quello che gli agenti hanno trovato nel capannone di **contrada Martucci** si completa con cinque contatori dell'Enel. Si tratta di apparecchiature che - hanno accertato gli agenti - erano state rubate nei giorni scorsi. I proprietari dell'im mobile agricolo - si tratta di due fasanesi, padre e figlio, di cui non sono state rese note neanche le iniziali - hanno rimediato una denuncia in stato di libertà alla magistratura per ricettazione e riciclaggio. L'indagine è ancora alle battute iniziali e, per questo motivo, negli ambienti investigativi la consegna è quella del riserbo. Da quel poco che è stato possibile sapere, la tecnica di lavoro della banda che usava come officina il capannone agricolo di **contrada Martucci** era sempre la stessa: le auto, rubate venivano smontate di notte e nel giro di un'ora e mezza di loro non restavano più tracce, mentre i pezzi di ricambio venivano stoccati e poi rivenduti a meccanici e carrozzieri compiacenti. Le parti più grosse della scocca venivano demolite a tempo di record. [m. mong.]

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

3 articoli

Io non mi arrendo/ Anticipazioni 15 febbraio Fiction Rai 1. Beppe Fiorello è Roberto Mancini. Video promo

pagerank: 6

Pubblicazione: sabato 13 febbraio 2016 - Ultimo aggiornamento: domenica 14 febbraio 2016, 0.14

Redazione

IO NON MI ARRENDO, ANTICIPAZIONI E CAST FICTION RAI 1 CON BEPPE FIORELLO SULLA STORIA DI ROBERTO MANCINI E LA TERRA DEI FUOCHI: VIDEO PROMO Beppe Fiorello sarà sul palco del Festival di Sanremo per presentare la fiction Io non mi arrendo, che andrà in onda il 15 e il 16 febbraio su Rai 1. Vedremo raccontata la storia di Roberto Mancini, il poliziotto che ha portato a galla il traffico di **rifiuti** tossici avvenuto nella Terra dei fuochi. Un'altra miniserie molto impegnata per l'attore siciliano, che ha ricordato come ancora resti da risolvere una volta per tutte il problema di quella zona della Campania dove si ha più facilità di ammalarsi di tumore proprio a causa dei traffici della criminalità organizzata. Nel cast oltre a Fiorello troveremo tra gli altri Elena Tchpeleva e Massimo Popolizio. Intanto in questo promo possiamo avere un'anticipazione di quello che ci aspetta in questa fiction.

IO NON MI ARRENDO, ANTICIPAZIONI E CAST FICTION RAI 1 CON BEPPE FIORELLO SULLA STORIA DI ROBERTO MANCINI E LA TERRA DEI FUOCHI Su Rai 1 il 15 e il 16 febbraio andrà in onda la fiction "Io non mi arrendo", con protagonista Beppe Fiorello. L'attore sarà tra gli ospiti del Festival di Sanremo questa sera proprio per parlare di questa miniserie, che intende raccontare la storia di Roberto Mancini, il poliziotto che per primo investigò sullo smaltimento illegale di **rifiuti** in Campania nella cosiddetta Terra dei fuochi e morto nel 2014 per un linfoma. Il personaggio di Fiorello si chiamerà però Marco Giordano, dato che alcuni particolari della storia del poliziotto sono stati modificati. Lo vedremo quindi cominciare a indagare su un avvocato, Gaetano Russo, che continua a comprare terreni che sembrano senza valore. Terreni che Giordano scopre essere utilizzati come discariche per **rifiuti** tossici.

La fiction è diretta da Enzo Monteleone e nel cast vi sono anche Elena Tchpeleva, Massimo Popolizio, Paolo Briguglia, Maddalena Crippa, Salvio Simeoli, Mario Sgueglia, Alessandro Riceci e Stefano Alessandrini. Anche se è ambientata in Campania, diverse scene della fiction sono state girate tra le province di Bari (**Conversano**, Castellana Grotte e Locorotondo) e Brindisi (Ostuni, Fasano, Carovigno e Mesagne) e la città di Lecce.

Diversi fasanesi nella miniserie "Io non mi arrendo" con Beppe Fiorello

Nella miniserie diretta da Enzo Monteleone, in onda il 15 e 16 febbraio su Rai 1, anche il 12enne di Pezze di Greco, Emanuele Colucci

Sarà trasmessa domani, lunedì 15, e martedì 16 febbraio in prima serata su RaiUno la miniserie "Io non mi arrendo" diretta da Enzo Monteleone. La storia del protagonista, interpretato da Giuseppe Fiorello, è ispirata alla vita di Roberto Mancini, poliziotto morto il 30 aprile 2014 a causa del cancro che lo aveva colpito e primo a scoprire, a metà degli Anni '90 in Campania, lo scempio dei rifiuti tossici sotterrati in campi agricoli e in prossimità dei centri abitati nella zona oggi tristemente conosciuta come "Terra dei Fuochi".

"Io non mi arrendo" è stata prodotta dalla Picomedia per Rai Fiction, con il sostegno logistico di Apulia Film Commission, e girata tra le province di Bari (Conversano, Castellana Grotte e Locorotondo) e Brindisi (Ostuni, Fasano, Carovigno e Mesagne) e Lecce.

Tra le comparse scelte dal regista anche Emanuele Colucci e Vittorio Cecere di Pezze di Greco, Francesco Potenza di Fasano e Mattia Lisi e Danilo Palmisano di Locorotondo. I 5 ragazzi, di età compresa tra gli undici e i dodici anni, hanno girato una scena della miniserie a Carovigno.

Emanuele, qual era il ruolo che hai interpretato insieme agli altri 4 ragazzi?

«Abbiamo interpretato dei ragazzi che giocavano a pallone. Siamo stati divisi in due gruppi di tre, dato che con noi c'era anche un altro ragazzo che, però, faceva parte del cast ufficiale, e abbiamo giocato una piccola partita a calcio».

Che sensazioni avete provato mentre giravate la scena?

«Prima di girare abbiamo aspettato parecchio tempo, mentre la scena è stata girata molto velocemente, in circa quindici minuti. Eravamo tutti un po' in ansia, ma allo stesso tempo felici di fare questa esperienza. È stato bello rivedersi nella registrazione!».

Vi è piaciuto vedere come è organizzato un set?

«Sì, non ci aspettavamo di vedere tutte quelle cineprese, luci e macchinari dietro una scena, perché quando guardi un film sembra tutto più "naturale"».

Per partecipare alle riprese di questa miniserie hai fatto un provino?

«No, in passato avevo fatto i provini per la fiction "Braccialetti rossi" ed ero stato scelto dagli organizzatori. Ma non mi hanno più contattato. Poi, un giorno, mi hanno chiamato e mi hanno chiesto di fare la comparsa per questa miniserie».

Ultima domanda: da grande ti piacerebbe fare l'attore?

«Sì, mi piacerebbe fare l'attore, ma prima di tutto voglio fare l'ingegnere meccanico».

Giovinazzo: La discarica di San Pietro Pago si ferma

L'Amministrazione pressa la Daneco per i lavori all'impianto di biostabilizzazione

L'impianto di biostabilizzazione della discarica di San Pietro Pago resta fermo. Questa è la notizia che ha voluto lanciare il Sindaco, Tommaso Depalma, dalle pagine di Facebook.

A fine dello scorso anno la Regione Puglia aveva richiesto l'adeguamento urgente dell'impianto alle norme di legge. Impossibile mantenere una copertura mobile, bisognava intervenire. Il tutto doveva essere realizzato dalla Daneco Impianti, che gestisce il sito giovinazzese. Non avendo ottemperato a quanto richiesto dall'Ente regionale, la Daneco si è vista imporre, così come disposto nel documento ufficiale, un termine di 60 giorni per realizzare quanto previsto.

Da mercoledì scorso l'impianto di biostabilizzazione è dunque fermo ed il primo cittadino ha fatto sapere che tutto è accaduto «perché la Daneco non ha adempiuto ai lavori di adeguamento di quell'impianto concordati al tavolo regionale nei mesi scorsi. Questa è l'ennesima dimostrazione - ha evidenziato Depalma - che non si fanno sconti a nessuno e che teniamo gli occhi aperti. Ora all'azienda sono stati dati 60 giorni per l'esecuzione delle opere previste, altrimenti l'impianto rimarrà fermo. In conseguenza di ciò - è stata la chiosa - i nostri rifiuti da oggi andranno nell'impianto di trattamento di Conversano, mentre gli altri comuni che portavano i loro rifiuti nel nostro sito per il trattamento, sono stati divisi fra gli impianti di Conversano, Bari e Foggia». Tutto ciò con evidenti costi e ricadute tributarie sulla nostra cittadina. Il Comune, in questo caso, ha fatto la sua parte. Ora spetta all'azienda muovere un passo nella direzione di quanto previsto dalla Regione Puglia.